

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 2751

## PROPOSTA DI LEGGE

d’iniziativa del deputato BERGAMINI

Disciplina delle attività lavorative subacquee e iperbariche

*Presentata il 26 novembre 2014*

ONOREVOLI COLLEGHI! — A differenza dagli altri Stati dell’Unione europea, l’Italia non ha una disciplina professionale che identifichi e tuteli la categoria degli operatori subacquei e iperbarici. In modo improprio ciascun segmento dell’attività industriale e turistica (edilizia, metalmeccanica, petrolchimica, aziende didattico-turistiche e centri *diving*) utilizza, talora senza una seria formazione, operatori del « mondo sommerso », inquadrandoli contrattualmente nella propria disciplina e categoria.

La necessità della presente proposta di legge è evidente, sia perché la legislazione vigente ha oltre trenta anni, fatto che colloca l’Italia in una delle ultime posizioni a livello legislativo in un confronto europeo e internazionale, sia, principalmente, perché tale lacuna legislativa è la causa maggiore di una serie di incidenti mortali che avvengono annualmente nel

nostro territorio, incidenti che sicuramente diminuirebbero con una legislazione che fissasse regole chiare a partire dalla formazione degli operatori, sia perché negli ultimi anni diverse capitanerie di porto, nel territorio nazionale, hanno indirettamente espresso un loro disagio, emanando ordinanze specifiche che però hanno un effetto limitato essendo applicate solo nel territorio di competenza e che, anche se dal punto di vista della sicurezza sono apprezzabili, penalizzano le stesse ditte che per mancanza di un’uguale legislazione nel territorio nazionale sono surclassate dalla concorrenza sleale di chi opera senza gli stessi criteri di sicurezza a qualche chilometro di distanza. Peraltro, nelle passate legislature sono stati presentati moltissimi progetti di legge per regolare il settore della subacquea a partire dal 1997 ad oggi, ma senza giungere all’esame dell’Assemblea, proba-

bilmente per una serie di errori di impostazione che speriamo di superare con la presente proposta di legge che usufruisce di tutta l'esperienza di questi sedici anni di tentativi finalizzati all'approvazione di una legge che tuteli e difenda gli operatori del settore.

È da sottolineare, inoltre che l'Ente italiano di normazione (UNI) nel 2010, per la prima volta, ha presentato la norma UNI 11366 per regolamentare le attività subacquee e iperbariche in *offshore*, alla quale ha fatto riferimento l'allora Presidente del Consiglio dei ministri Monti nel cosiddetto « decreto sviluppo » del 2012. La normativa UNI ha cercato di definire una base per i lavori in *offshore*, attività che in Italia non è stata mai regolamentata.

Oltre a non prevedere alcun aggravio per la finanza pubblica, questa proposta di legge ha il merito di sanare le problematiche connesse al lavoro subacqueo industriale, che penalizzano non solo il singolo operatore e la relativa categoria, ma anche e soprattutto l'imprenditoria italiana del settore. Questa, infatti, se impegnata su scala internazionale, a volte deve cedere il passo a società estere meno valide, ma più attente alle disposizioni dell'Unione europea. In pratica, non esistendo in Italia una categoria professionale per i lavori in *offshore*, l'imprenditore italiano che voglia assumere operatori qualificati deve rivolgersi a lavoratori stranieri dotati di brevetto omologato con costi, rispetto alla realtà economica italiana, superiori del 100 o 200 per cento e pertanto con effetti sulla competitività economica facilmente valutabili.

Oggi, purtroppo, esiste un proliferare di pseudo-scuole subacquee con didattiche formative che di professionale hanno ben poco essendo molto lontane da quegli *standard* formativi che nel resto del mondo sono di ordinaria amministrazione; ciò nonostante, storicamente, l'Italia in passato ha prodotto subacquei di notevole levatura, attraverso la Marina militare o l'iniziativa, lodevole ma indisciplinata, delle aziende che operano nel settore. L'Unione europea detta normative ben

precise che regolano l'attività professionale subacquea, che gli altri Stati membri hanno adottato e applicato già da tempo; solo l'Italia risulta ancora inadempiente.

Le stesse ditte che operano in *offshore* a volte, per mancanza di regole, assumono personale non adeguatamente preparato, spesso applicando criteri basati sul risparmio a discapito della sicurezza e della professionalità degli operatori. Ma anche nel settore *inshore* e in area portuale le stesse capitanerie di porto presentano diverse lacune, sia nei controlli, sia nelle iscrizioni al registro dei sommozzatori per le quali, a volte, i titoli ammessi sono inadeguati per l'attività lavorativa prevista in termini di competenze del lavoratore, aumentando la confusione nel settore a discapito della sicurezza, della competenza, della professionalità e dell'immagine che il *commercial diver* italiano ha in ambito internazionale.

Anche l'ENI Spa, il 5 agosto 2013, ha cercato, con un proprio documento, di dare le indicazioni necessarie per quanto concerne le regole e la sicurezza per questo tipo di attività, ma in Italia rimane il problema della mancanza di una legislazione specifica su criteri di sicurezza adeguati per la salvaguardia delle vite degli operatori del settore, che spesso si trovano a lavorare con soggetti che, non avendo qualifiche e preparazione adeguate, così come avviene in tutti gli altri Paesi del mondo, mettono in serio pericolo l'incolumità fisica di chi lavora in squadra con loro.

È ora di dire basta a tutto questo, di stabilire regole certe a tutela della sicurezza di un'intera categoria sia a livello di preparazione, sia a livello operativo, nonché a livello di ingaggi, promuovendo il merito e non le raccomandazioni. Ne vale la pena per salvare la vita degli operatori italiani che svolgono questo lavoro negli ambiti portuali, nei fiumi e nei laghi in Italia, ma anche negli impianti petroliferi all'estero dove le ditte italiane operano.

La presente proposta di legge mira a regolamentare il settore della subacquea industriale, senza intervenire nella subacquea sportiva, ricreativa, amatoriale e di-

lettantistica, ambito destinato alla disciplina delle regioni che sono più interessate alla presentazione di leggi e di regolamenti aderenti alle caratteristiche territoriali.

La subacquea industriale, invece, ha bisogno di una legislazione che includa tutto il territorio nazionale, nei vari livelli dove troviamo gli operatori, cioè in ambito portuale (a cui fino ad oggi è ferma la scarsa legislazione esistente, ma risalente a trentatré anni fa) ma anche in ambito *inshore* e *offshore* (dove attualmente in Italia non esiste alcuna legislazione specifica), perché l'operatore subacqueo si proietta verso il più vasto ambito internazionale, come è desumibile dal fatto che la maggioranza degli operatori entra a livello locale (iscrizione al registro sommozzatori in servizio locale presso una capitaneria di porto) ma ben presto passa a lavorare con i *diving* industriali in *offshore*.

Assegnare alla Commissione Lavoro della Camera dei deputati, com'è stato fatto in passato, questa proposta di legge è un errore da non ripetere in questa legislatura, visto che il Ministero più pertinente, quindi anche la Commissione parlamentare più adeguata, è il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per il semplice fatto che le capitanerie di porto fanno riferimento a tale Ministero e che le stesse capitanerie hanno un ruolo fondamentale nell'attuazione della proposta di legge, compito che peraltro stanno già svolgendo per quanto riguarda la legislazione vigente, anche se con grossi disagi data la carenza della legislazione.

Bisogna tenere conto che il mondo del lavoro e la situazione territoriale nei quali può operare la figura professionale del sommozzatore industriale vanno oltre i limiti regionali e nazionali e quindi, per sostenere la mobilità professionale delle persone, i percorsi formativi sviluppati nel settore devono seguire il percorso indicato dalle regole della formazione nel settore industriale. Mentre in Italia è l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL) che declina le competenze necessarie dell'operatore che opera in ambito portuale ai fini dell'ado-

zione di un piano didattico per una formazione adeguata, in ambito *offshore* questa formazione deve essere organizzata in coerenza con le tre tipologie di *standard* presenti in ambito internazionale:

1) gli *standard* formativi stabiliti dall'*International Diving Schools Association* (IDSA) che rappresenta l'unica associazione didattica nella subacquea industriale a livello internazionale, così come in ambito sportivo abbiamo diverse didattiche *RADI*, *CMAS*, *SSI* e altro. È interessante sottolineare che corsi formativi nazionali, come quelli provenienti dagli Stati Uniti d'America o dal Canada, fanno sempre riferimento alla didattica dell'IDSA che, a livello mondiale, ha elaborato delle regole per la formazione nel settore *inshore* e *offshore* in base a una più che quarantennale esperienza, desunta dalle scuole che aderiscono a tale Associazione a livello mondiale;

2) gli *standard* operativi (dall'*International Marine Contractors Association* (IMCA)), applicabili nel cantiere (in essi rientra anche la citata normativa UNI 11366 sulla sicurezza e tutela della salute nelle attività subacquee ed iperbariche professionali al servizio dell'industria — procedure operative;

3) gli *Standard* di sicurezza dell'*Health and Safety Executive* (HSE) quali, per esempio, le norme HSE del Regno Unito. Solo la corretta applicazione di questi *standard* può garantire una maggiore spendibilità della qualifica del sommozzatore italiano a livello internazionale, riportando la categoria al livello che le spetta per la storia e per le competenze che la caratterizzano.

Lo stesso registro dei sommozzatori deve essere suddiviso in più categorie, in base alla formazione e alle competenze dell'iscritto, così come oggi avviene in tutto il mondo, dove ci sono regole per la sicurezza e per la professionalità di questo settore. Si può, per esempio, fare riferimento, per l'Italia, al modello proposto dall'ENI Spa, che prevede regole simili a